

SAN MARTINO

Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 25
Numero 2
Maggio 2020

Il sostegno di Gesù in questo difficile periodo

Un caro saluto a tutti! In questo periodo di crisi mondiale, inaspettato, si vorrebbe tornare al più presto alla normalità, alle nostre abitudini, alle nostre certezze terrene. “Nulla sarà più come prima”, sento spesso dire. Ma per il cristiano non è così. Ogni battezzato appartiene già al Regno di Cristo, già lo vive nel mistero, nell’attesa della sua pienezza in cui Gesù, Signore del cosmo e della storia, attirerà tutti a sé. Il Regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto <con potenza e gloria grande> (Lc 21,27), ma nella sua Chiesa è già presente. E il potere di Cristo sulla Chiesa è la Redenzione che ci ha donato con la sua Pasqua di morte e risurrezione. Lasciamo che lo Spirito Santo agisca nei nostri cuori per portarci all’unica vera certezza che ci salva dal peccato e dalla morte e ci fa risorgere con Cristo a quella vita nuova che il Padre celeste desidera per ciascuno di noi e per tutti. Questo è il modo di Dio di fare nuove tutte le cose. Anche noi potremo dire che “nulla sarà più come prima” perchè abbiamo capito in questo periodo di prova che Gesù é l’unico di cui fidarsi completamente e al quale affidare la nostra vita. Con gioia annunciamo a tutti che Gesù è risorto! Vi voglio bene.

Don Lorenzo

Don Lorenzo celebra la Messa
il 31 dicembre 2019

Tutto come prima?

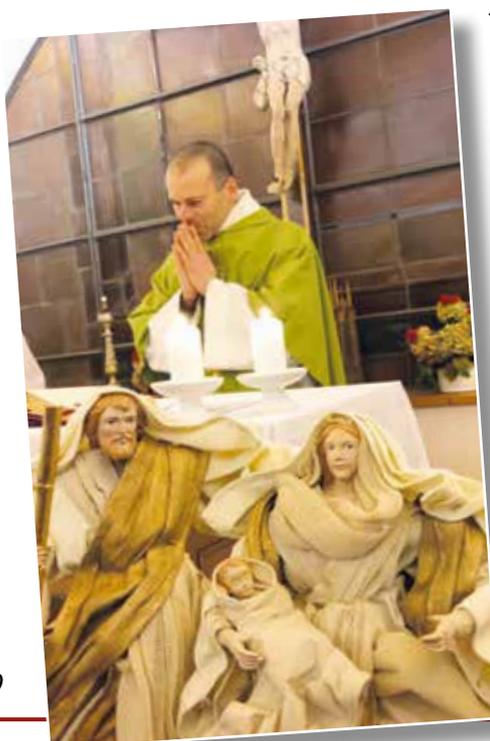
L’argomento di questo numero del bollettino è dettato dalle circostanze che abbiamo vissuto a causa della pandemia del coronavirus e dalle quali stiamo faticosamente uscendo. Una «tempesta furiosa» l’ha definita papa Francesco, in quella preghiera trasmessa in mondovisione, davanti a una Piazza San Pietro deserta e resa ancora più triste dalla pioggia.

Molti si sono chiesti: come usciremo dalla pandemia? Sicuramente cambiati. In meglio o in peggio? Dipenderà dalle lezioni che abbiamo imparato da questa emergenza.

Anzitutto, ci piaccia o no, abbiamo fatto l’esperienza del limite, il limite iscritto nella nostra esistenza umana, che non possiamo eliminare e che ci ricorda che non siamo noi i padroni di noi stessi. Ce l’ha brutalmente ricordato un piccolissimo virus, che ci ha messi tutti a piedi, ricordandoci che siamo

solo fragili creature. Non siamo invincibili, padroni della vita; misuriamo la nostra vulnerabilità, la nostra precarietà personale e collettiva. Forse, nella nostra presunzione di uomini moderni, ce n’eravamo scordati.

Abbiamo sperimentato, nel tempo del virus, che non potevamo più fare quello che ci garbava, come, andare e venire



continua a pag. 2

continua da pag. 1 (Padre Bruno)**Il nostro altare per Natale**

come volevamo e neppure fare quello che avremmo dovuto! Abbiamo toccato con mano la misura della nostra povertà e fragilità. Abbiamo dovuto accettare che la nostra esistenza fosse nelle mani di altri.

Un'altra lezione che dovremmo avere imparato la possiamo raggruppare attorno ad alcune domande importanti. Visto che la vita è una e magari appesa ad un virus, ci dobbiamo chiedere: che cosa ne sto facendo di questa vita che mi è stata regalata? Mi ha insegnato qualcosa questo tempo in cui mi sono state chieste molte limitazioni?

Domande impegnative, ma necessarie se vogliamo che il virus, nonostante tutto, lasci una traccia positiva. Non dobbiamo dimenticare che dietro ai numeri dei malati, degli intubati e dei morti c'erano delle persone vere come noi, che hanno sofferto e lottato, che sono rimaste sole per giorni e giorni, che sono morte senza che qualcuno dei propri cari potesse assisterle.

Forse il cambiamento che tutti sentiamo necessario sarà "ritrovare l'umanità", come caratteristica dell'essere umano, ritrovare noi stessi. Qualcuno ha scritto: «Per l'uomo è tempo di ritrovare sé stesso». E questo perché spesso, e senza accorgercene, abbiamo dato più importanza alle cose, al produrre, al consumare, all'avere, all'apparire.

Questa prova ci ha fatto capire la necessità e la bellezza delle relazioni, sia quelle con i familiari,

sia quelle con amici e conoscenti. Quanto abbiamo desiderato di riprendere le relazioni con le persone! Sì, chi è dotato degli strumenti che la tecnologia mette a nostra disposizione non ha mancato di utilizzare telefonini, skype, streaming, app, e-mail..., per tener vivi i contatti, ma niente può sostituire la gioia di un abbraccio vero, di una amichevole stretta di mano, di un dialogo diretto.

Un'altra cosa non dovremo dimenticare di questo periodo di emergenza: gli esempi di dedizione di medici, infermieri e infermiere, operatori socio-sanitari, volontari, poliziotti e vigili del fuoco che hanno rischiato effettivamente la vita e che si sono donati generosamente come insegna il Vangelo.

Ho gioito quando papa Francesco li ha additati ai giovani dicendo: «Ecco i veri eroi del nostro tempo!», chiamandoli affettuosamente «i santi della porta accanto». Abbiamo scoperto un patrimonio che forse avevamo dato per disperso: la capacità di prendersi cura dell'altro. Molti hanno trovato dentro di sé una preziosa riserva di umanità. E non si è trattato solo di quelli che chiamiamo "gente di Chiesa". Viviamo in una società in cui spesso prevale la cura dei propri interessi, la filosofia dell'"ognuno si faccia i fatti suoi", la coltivazione dei propri egoismi. Abbiamo capito che riusciremo a salvarci solo insieme.

So per esperienza che mi è stata riportata che davvero molto infermieri e infermiere si sono fermati accanto ai malati nei loro ultimi istanti e li hanno presi per mano. Un gesto affettuoso, carico di tenerezza e di partecipazione. In quel momento non erano per loro dei malati che stavano morendo ma persone che chiedevano di non essere lasciate sole, fratelli e sorelle in umanità.

Questi esempi sono un'eredità preziosa da custodire, una lezione di umanità da non lasciar cadere. In mezzo alla malattia e alla morte sono sbocciati gesti di grande pietà e solidarietà. Meravigliosa questa attenzione agli altri e per gli altri! Tanto da farmi pensare che, in quelle domeniche senza messa nelle chiese, si celebrava negli ospedali, nelle case di cura, dentro le proprie case, una messa "laica", senza

prete, in cui però il gesto del pane spezzato e del vino versato (cioè fare della propria vita un dono come ha fatto Gesù) diventava una stupenda realtà.

E Trasasso, come ha vissuto e sta vivendo questo tempo? Come tante altre comunità, in obbedienza alle regole per il bene di tutti. Ma, se la storia è maestra di vita, uno sguardo al passato diventa necessario. Nel libro "Trasasso. Storia tradizioni e ricordi di una comunità dell'Appennino bolognese" c'è un titolo interessante: "Il pilastrino a scongiuro della peste", dove si ricorda la processione che i trasassesi facevano al pilastrino della Serra dei carpini dedicato

alla "Madonna della peste". Eravamo alla metà dell'800. La cessazione del colera terminò con un voto: «andare là ogni anno la seconda domenica di settembre, per sempre».

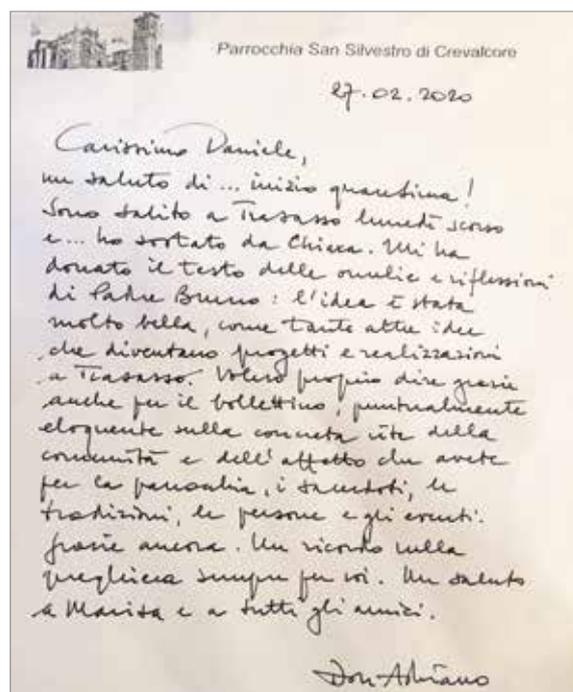
Anche quest'anno è stato fatto un voto solenne alla Madonna per la liberazione dalla pandemia: «Andremo a dire il rosario al pilastrino ogni secondo mercoledì di agosto! Per sempre...». Un fiducioso affidamento alla Madre di Gesù e un impegno da onorare.

p. Bruno Scapin

Una bella lettera inviataci da don Adriano

Carissimo Daniele,
un saluto... di inizio quaresima!
Sono salito a Trasasso lunedì scorso e... ho sostato da Chiara. Mi ha donato il testo delle omelie e riflessioni di Padre Bruno: l'idea è stata molto bella, come tante altre idee che diventano progetti e realizzazioni a Trasasso.
Volevo proprio dire grazie anche per il bollettino, puntualmente eloquente sulla concreta vita della comunità e dell'affetto che avete per la parrocchia, i sacerdoti, le tradizioni, le persone e gli eventi. Grazie ancora.
Un ricordo nella preghiera sempre per voi. Una saluto a Marisa e a tutti gli amici.

Don Adriano



**Un sentito ringraziamento ad Emil Banca:
grazie al suo contributo è possibile mantenere in vita questo bollettino.**

Per offrire un sostegno alla parrocchia di Trasasso è possibile effettuare un versamento anche sul conto corrente acceso presso Emil Banca alle seguenti coordinate bancarie:

IBAN IT 53 X 07072 36970 017000100250

6 gennaio: Presepio vivente

Quest'anno la festa dell'Epifania, è stata davvero speciale.

A seguito dell'affidamento anche della parrocchia di Pian di Setta a Don Lorenzo, non abbiamo potuto celebrare la S. Messa insieme a tutte le comunità di Monzuno.

Quindi sono venuti a mancare amici di Rioveggio, che da sempre si occupavano di preparare il Presepio Vivente.

E così, grazie all'intraprendenza di Lorenzo, all'aiuto di diverse mamme, alla collaborazione di una sarta speciale, Barbara Fenzi ed all'entusiasmo di tantissimi bambini di Trasasso, il Presepio Vivente si è potuto fare lo stesso.

La partecipazione dei piccoli è stata davvero straordinaria, hanno fatto le prove molto seriamente e si sono esibiti come provetti attori.

Un momento di grande emozione ha coinvolto tutti i presenti quando la brava Arianna col flauto ha suonato alcune canzoni natalizie accompagnando la formazione del Presepio con tutti i mini attori.

È stata una giornata magnifica, da ricordare. Fortunatamente ripresa per intero da Michele che l'ha postata su internet (Teletrasasso) dove è quindi possibile andare a rivederla.



Maria, il Bambino e Giuseppe



Tanti Angioletti attorno a Gesù Bambino



Anche Padre Bruno alla fine ha reso omaggio al Bambinello



Piccolo Re Magio

Il Presepio vivente di Zia Marta

Questo Presepio Vivente, allestito dai ragazzi di Trasasso, ci ha fatto ricordare la Zia Marta, che in anni passati, con grande amore ha seguito generazioni di bambini educandoli alla sacra rappresentazione.

Sarà stata contenta vedendo che la sua semina ha prodotto frutti anche dopo tanto tempo..

Così come sarà stato felice Don Renato Bertocchi, il parroco che ci avviò per primo alla realizzazione del Presepio vivente, che divenne noto in tutta la vallata!



Presepio 2019



Anche quest'anno i nostri ragazzi (Andrea, Davide, Franco, Loris, Lorenzo, Stefano), non hanno fatto mancare un magnifico presepe in Chiesa.

Lo hanno allestito, molto grande ed al centro della chiesa, ai piedi dell'altare(come desidera Padre Bruno).

Non è certamente facile pensare ogni volta ad un allestimento nuovo, ma i ragazzi ci stupiscono sempre con la loro fantasia.

Quest'anno poi abbiamo potuto ammirare anche le nuove statue acquistate con le offerte dei parrocchiani. Davvero belle.

Come eravamo

Potete anche non crederci... ma questo è il centro di Trasasso, con la strada che scende verso le Case Basse.

A destra la stalla nel posto dove poi è stata costruita la scuola. A sinistra la stalla, anch'essa abbattuta, nel posto dove si trova la baita di legno...

Davvero un altro mondo.

Non riusciamo a datare la foto, ma dovrebbe essere attorno al 1950...



Notizie dalla Baita

Il pomeriggio del 4 gennaio, nella Baita di Trasasso, si è tenuto un interessante incontro al quale hanno partecipato molti bambini.

Grazie dall'Associazione Artebambini, e col sostegno del Comune di Monzuno e della Coop di Vado, i bambini, non solo di Trasasso, si sono ritrovati per un pomeriggio in compagnia ed anche per imparare piccoli ma divertenti e interessanti lavoretti.

L'impegno è stato grande così come la soddisfazione di vedere le magnifiche opere che, grazie al paziente insegnamento delle volontarie, sono uscite delle loro mani.



La Candelora

Il tempo, sostanzialmente bello, ci ha permesso di festeggiare la Candelora, partendo dall'esterno della chiesa. Un momento bello, officiato da Padre Bruno.



L'icona di Don Gianluca

Domenica 22 marzo, assistendo al rosario celebrato nella Basilica di San Luca, abbiamo visto questa immagine. L'attenzione si è posata sulla bella icona sulla sinistra... è un lavoro del nostro Don Gianluca!
Bravo, complimenti,



Il Cardinale Zuppi a San Luca



Il nostro Cardinale, Matteo Zuppi, ha voluto salire al colle di San Luca e portare fuori dalla basilica l'immagine della Madonna per poi benedire con essa, la nostra città e tutti noi.

Già in altre occasioni molti si sono rivolti alla Madonna di San Luca chiedendo la sua intercessione per casi disperati. Anche in questa emergenza sanitaria, la fede aiuta a superare momenti drammatici.

(Certo che i portantini, non ispirano proprio tranquillità...)



I pensieri di Padre Bruno nel periodo del Coronavirus

Ogni Domenica, durante questo brutto periodo di pandemia, non abbiamo potuto partecipare alla Santa Messa, né ascoltare la Parola del Signore. Padre Bruno, però, ci ha comunque tenuto compagnia, inviandoci i suoi Pensieri domenica-

li, che abbiamo condiviso con gioia, nel nostro Gruppo parrocchiale. Di seguito, riportiamo i testi di questi Pensieri, per i quali ringraziamo riconoscenti Padre Bruno.

29 Marzo 2020

“Il tuo amico Lazzaro è malato”, “Lazzaro è morto”. Quante volte facciamo questa amara esperienza: la malattia, l’aggravarsi, le speranze che vengono meno, l’agonia, la morte...

Il Vangelo di oggi è il racconto di questa esperienza: la notizia, la visita di parenti e conoscenti, il pianto delle sorelle, il pianto di Gesù, il rimproverarsi per non aver fatto il possibile...

Poi arriva l’impensabile.

“Datemi la vostra fede”, dice Gesù, perché “Io sono la vita”, io sono più forte della morte.

E si pone davanti al sepolcro, sfidando la morte.

Ecco il prodigio, compiuto davanti a molti testimoni: la morte restituisce la sua preda. Lazzaro torna in vita.

A noi basterebbe questo. Ma Gesù ci offre una vita che non conoscerà più la morte. Sembra dirci: “Se credi in me, io ti do una vita immortale. Questa vita inesorabilmente finisce, ma tu non vorresti morire mai. Se credi in me, anche tu sarai più forte della morte, vivrai per sempre”.

Un messaggio consolante anche per tutti quelli che in questi giorni terminano la loro vita terrena. Gesù è più forte del “coronavirus”. Lui è il “corona vitae” (la corona regale della vita).

5 Aprile 2020

Le Palme

Dopo una quaresima che non dimenticheremo, siamo arrivati alla domenica delle Palme. Quest’anno non benediremo i rami di ulivo, ma saremo in compagnia delle nostre paure e delle nostre solitudini; non faremo gioiose processioni verso le nostre chiese, ma resteremo con pazienza dentro le stanze delle nostre case; non potremo riunirci come comunità, ma potremo trasformare le nostre case in chiese domestiche.

Il nostro cardinale arcivescovo, però, non vuole privarci del segno tipico della domenica delle Palme, cioè il ramo benedetto dell’ulivo, per cui, chi potrà assistere alla televisione (E’Tv-Rete7 canale 10, Trc-Bologna canale 15, ore 10,30) alla messa da lui celebrata potrà godere di questo dono. Scrive infatti mons. Zuppi: «I fedeli, dalle loro case, si potranno unire alla celebrazione diocesana, tenendo in mano anch’essi rami di ulivo o di altre piante, che saranno in questo modo benedetti».

Quest’anno il Signore ci chiama a vivere questa Settimana Santa in comunione con tutti quelli che stanno lottando, soffrendo e sperando.

Riusciremo a vedere in Gesù il Dio che condivide l’abbandono, la solitudine, la povertà e la morte con tutti i crocifissi della storia? La nostra fede cristiana ci dice che nessun dolore andrà perduto, che nessuna morte sarà senza risurrezione.

12 Aprile 2020 – Santa Pasqua

«Farò la Pasqua da te», si legge nel Vangelo di Giovanni. Sembra proprio che quest'anno Gesù voglia venire a fare la Pasqua dentro le nostre case, con le nostre famiglie. La Pasqua antica, quella celebrata dagli ebrei al tempo della loro schiavitù in Egitto, e anche quella celebrata da Gesù, non avvennero in un luogo sacro come il tempio, ma nell'intimità della casa. Gesù chiede che gli venga messa a disposizione una sala. Quest'anno il luogo dove celebrare la Pasqua è la nostra sala da pranzo, dove la vicinanza degli affetti, dei volti e delle voci ci fa sentire famiglia.

Buona Pasqua, piccola e fervente comunità di Trasasso!

19 Aprile 2020

Tommaso apostolo

L'apostolo Tommaso non è nel Cenacolo quando Gesù risorto appare la prima volta. Glielo raccontano gli altri apostoli, ma lui non si fida e fa una richiesta sorprendente: non pretende da Gesù un miracolo ma di vedere le ferite delle mani, dei piedi e del costato e di poterle "toccare". Gesù lo accontenta e le sue ferite hanno convinto "il santo degli increduli".

Quando san Martino vide un Gesù tutto splendore, gli disse: «Tu non sei Gesù, tu sei satana, perché le tue mani e i tuoi piedi sono senza ferite». Il Dio dei cristiani è un Dio ferito. E le ferite del mondo sono strade privilegiate per incontrarlo.

26 Aprile 2020

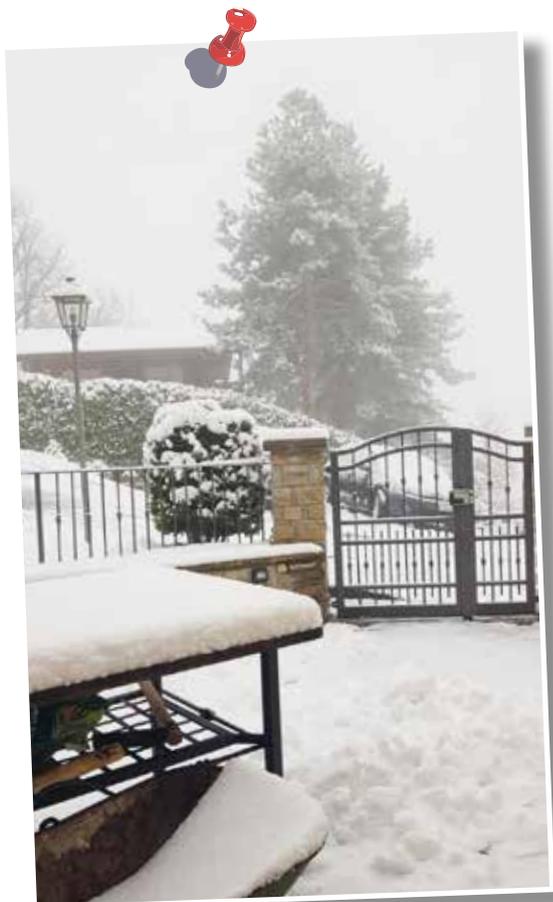
Nostalgia

Dalla prima domenica di marzo, anche noi cristiani proviamo i sentimenti dei due discepoli di cui parla il Vangelo di oggi: stanchezza, delusione, solitudine. Insomma, ci manca qualcosa. Ci mancano due "segni" importanti: la messa domenicale (lo "spezzare il pane") e la comunità che si ritrova nella sua chiesa. Sentiamo nostalgia di questi momenti nei quali viviamo la nostra fede cristiana. Mentre camminano tristi, ai due discepoli si accosta un viandante sconosciuto. È Gesù. Rivelerà a loro la sua vera identità quando gli dicono: "Resta con noi, ormai si fa sera". Glielo diremo presto anche noi quando torneremo a gustare la gioia di sentirci comunità che celebra la sua fede, ascolta la parola di Dio e farà la comunione con il Pane eucaristico.

3 maggio 2020

È la domenica di Gesù Pastore Buono. La celebriamo mentre noi, che siamo le sue pecore, siamo dispersi, viviamo separati, non udiamo dal vivo le voci dei nostri compagni di viaggio. Sentiamo sempre più forte, anche a Trasasso, la nostalgia di tornare ad essere comunità domenicale. Già durante i lavori di restauro dopo il terremoto, siamo stati privati per lungo tempo della nostra bella chiesa. Quando siamo tornati a celebrare, avevamo tutti negli occhi la gioia e lo stupore. Era come tornare a casa. Che il Pastore Buono ponga presto fine alla nostra dispersione. Abbiamo bisogno di ascoltare la sua Parola e di cibarci del Pane della vita.

Cosa è successo nei mesi scorsi?

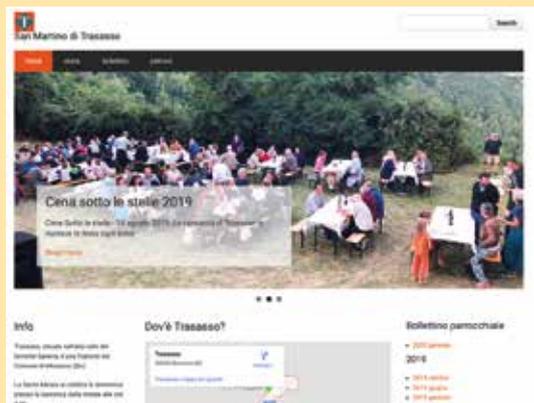


27 marzo 2002. Si è vista, per qualche giorno, un po' di neve.

Una fortissima raffica di vento ha portato via il coperto della Chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio, dove è parroco il nostro buon Don Lino.



Trasasso.it - sito web completamente rinnovato



Nelle scorse settimane è stato completamente rinnovato graficamente, inserendo anche nuovi contenuti, il sito internet della parrocchia di San Martino di Trasasso. Collegandosi con un computer, un tablet o uno smartphone all'indirizzo **www. trasasso.it** è possibile consultare tutto l'archivio dei bollettini parrocchiali, conoscere la storia e curiosità sulla chiesa, su San Martino, su san Pancrazio. Non mancano informazioni pratiche e le ultime novità sulla nostra parrocchia.

La lettera del cardinale Zuppi per l'Annunciazione



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

25 marzo 2020

Festa dell'Annunciazione del Signore

Carissimi

sono giorni difficili per tutti, pieni di paura e agitati da domande alle quali non troviamo risposta. Sentiamo tanto il dispiacere e la fatica della distanza dalle persone care e dalla nostra vita quotidiana. E noi sentiamo la mancanza di ognuno di voi. Dispiace non potere venire a trovarvi come desideriamo e darvi i segni della tenerezza. Per questo vorrei dirvi che vi vogliamo bene, che nessuno è dimenticato, che preghiamo per voi. Proprio pensando a come raggiungervi abbiamo scelto di fare suonare le campane. Il loro suono riscalda il vostro cuore e vi faccia sentire la nostra vicinanza.

Vi vorrei chiedere di pregare per tutti, per le vittime di questo virus e per tutti quelli che soffrono per la violenza e per le malattie. E la preghiera è sempre ascoltata da Dio.

Tra poco è Pasqua, la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, del perdono sul peccato, di Cristo sul male. Voglio dirvi che le tenebre finiranno, che Gesù ha vinto il male e la morte e chi ama Lui è da Lui sempre protetto e difeso. E Gesù non abbandona mai. E' con noi tutti i giorni. E si ricorda e si ricorderà sempre di noi.

Vorrei ringraziare molto anche quanti si prodigano per voi e vi custodiscono, tutto il personale che con tanta sensibilità vi protegge da questo nemico invisibile e spesso vi trasmette le carezze che i vostri cari non possono darvi.

Sono andato a San Luca per affidare alla Vergine tutta la nostra città. La Vergine ci protegga. Vi abbraccio uno per uno e vi benedico in attesa di incontrarvi appena possibile. Dio vi benedica tutti e ciascuno.

Con tanta amicizia.

Voitus + Matteo Zuppi
✠ Matteo Zuppi

L'omelia di Papa Francesco per la pandemia

Di seguito il testo integrale dell'omelia pronunciata da Papa Francesco al momento di preghiera straordinario in tempo di epidemia:

«Venuta la sera». Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti.

Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca... ci siamo tutti.

Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa?

Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappongono alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?»

Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di

loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?».

È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

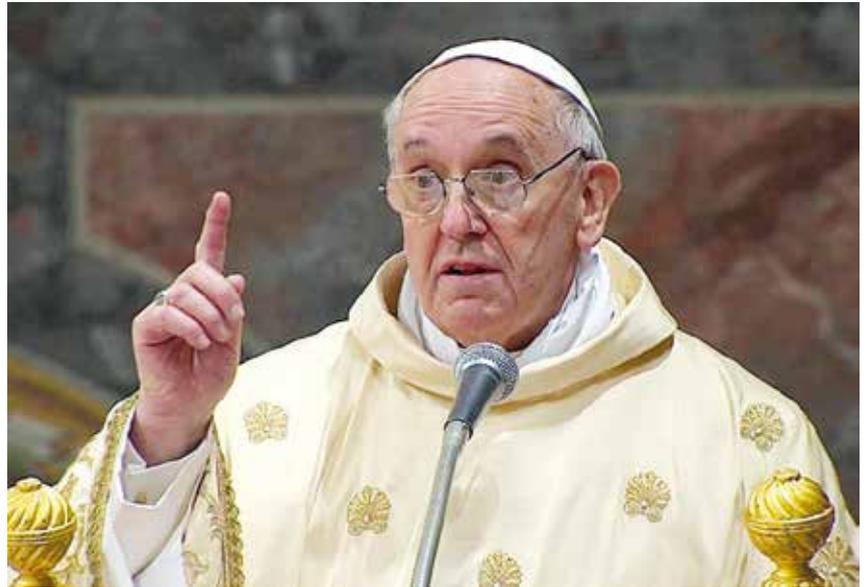
La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di «imballare» e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente «salvatrici», incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri «ego» sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: «Svegliati Signore!».

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore». Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola». Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e interce-



dono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L’inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all’isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose,

ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possi-

bili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura».

E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”.

Amarcord: 31 agosto 1919



Processione con la statua del S. Patrono di Monzuno (S. Luigi)

31 - 8 - 1919

Sia la luce

di Giuseppe Cremonesi (segretario Confartigianato Bologna)

“Sia la luce”, dice la Genesi. La luce è il giorno, ma noi non vediamo la luce: è la luce che ci fa vedere. L’esperienza originaria che gli uomini fanno della luce non è tanto di vederla ma di sentirsi nella luce, di abitarla. La nascita è un “venire alla luce”, un entrare nello spazio aperto prima di noi.

Una luce che a differenza del cielo che si manifesta nell’orizzonte, non ha confini. Eppure a farci percepire la luce è la notte con il suo buio. Quasi una “prova per assenza”, ci ricorda S. Natoli. E la nostra vita è in fondo un abitare il buio e la luce.

In questi giorni la sensazione che ci pervade è la primazia delle ombre che nonostante il bussare della primavera ci ricorda la fragilità della condizione umana. Un tempo difficile, di umanissima paura in cui i nostri occhi si guardano addosso sommersi nel pozzo dei nostri fantasmi.

La paura per la nostra salute e quella dei nostri cari, la preoccupazione per il nostro lavoro, per le nostre attività per la nostra economia. Una paura di cui non c’è vergogna perché “la paura cieca guidata

dalla ragione muove passi più sicuri della ragione cieca che inciampa senza la paura.

Quando si teme il peggio si riesce talvolta a prevenire il male”. Questo è forse il momento più difficile per ciascuno di noi, famiglie, lavoratori, imprese, artigiani, commercianti.

Affrontarlo insieme con lucidità, competenza e generosità, può essere occasione per scoprire una possibilità di relazione nuova con se stessi e con gli altri, con le cose e con gli eventi, Riscoprire che la luce non ci appartiene perché “in sé acceca, fa vedere ma non si fa guardare”. E dunque per non opporle resistenza dobbiamo accettare la nostra natura d’ombra.

Non ne siamo padroni ma ministri. Per quanto abili, restiamo amministratori della notte: i giorni ci sono donati ma non ci appartengono. La certezza è nella speranza dei nostri vecchi quando ci ricordano che “se è notte si farà giorno” e quelle campane vespertine che il nostro Cardinale ha voluto risuonare nella città ci dicono che non siamo soli.

Anniversario di matrimonio

Il 30 marzo Stella e Nanni hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Un traguardo davvero importante e che giustamente andava festeggiato, nonostante, come tutti, fossero reclusi in casa.

Così hanno brindato virtualmente con gli amici e con una torta portata dalla figlia Alice.

Auguri di cuore da tutti noi !



Domenica delle Palme in tempo di pandemia



Domenica delle Palme in Vaticano nel 2019



2020: Papa Francesco in solitudine



Un raggio di sole illumina l'altare durante la celebrazione della Messa delle domenica delle Palme nella cattedrale di Bologna



Don Giancarlo ha detto Messa in streamig



Don Lorenzo benedice l'Ulivo che verrà portato nelle case dei monzunesi, da lui, dal Sindaco e da altri volontari.

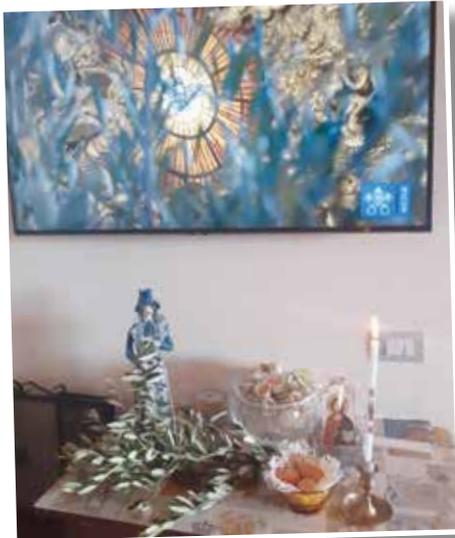


Due immagini della Domenica delle Palme nella cattedrale di San Pietro a Bologna



Domenica delle Palme in tempo di pandemia

Il Giorno delle Palme, in molte nostre case l'Ulivo è stato benedetto via televisione, quindi si è bruciato quello dello scorso anno.



Annaida



Chiara



Lucia



Annaida

Marisa

Stella



La lettera del vicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna

Il Vicario Generale dell'Arcidiocesi ha scritto una lettera ai Moderatori e Presidenti delle Zone pastorali dell'Arcidiocesi di Bologna. Qui di seguito il testo della missiva e la risposta che ha dato Lucia Pelliccioli (Caritas di Monzuno).

Carissimi, la terza domenica di Quaresima dell'anno A, ci ha fatto riascoltare il Vangelo dell'incontro tra Gesù e la donna Samaritana, icona del cammino che la nostra Chiesa sta compiendo.

Contemporaneamente stiamo già pensando al prossimo anno, meglio al "Biennio del crescere" di cui è stata data qualche anticipazione nelle recenti riunioni dei vari organismi di partecipazione. In vista della elaborazione del documento che ci guiderà per i prossimi due anni è opportuno raccogliere il frutto di questo "Anno del vedere". Vi chiedo perciò di trasmettere, entro Pasqua, una breve sintesi – non più di una facciata! – alla mia Segreteria (segreteria.vicario.generale@chiesadibologna.it),

rispondendo alle seguenti domande:

1. Cosa si è fatto nella vostra Zona per “vedere” le esigenze e le risorse del territorio;
2. Quali sono le “seti” che avete colto;
3. Quali sono i “pozzi” a cui pensate di attingere;
4. Quali suggerimenti potete offrire per il “Biennio del crescere”.

I vostri contributi saranno preziosi perché il cammino futuro possa partire dal vissuto reale delle nostre comunità. Informo che il documento programmatico sul “Biennio del crescere” sarà presentato venerdì 5 giugno p. v., dalle ore 19.00 alle 22.30, nella assemblea diocesana convocata a questo scopo. Rimanendo saldi nella speranza e uniti nella preghiera per essere liberati da ogni contagio del male, saluto fraternamente.

Bologna, 13 marzo 2020 Mons. Stefano Ottani

Risposta di Lucia Pelliccioli referente Caritas Monzuno

1. Cosa si è fatto nella vostra Zona per “vedere” le esigenze e le risorse del territorio;

Nell’ambito Caritas ho cercato di comprendere e di ascoltare, a volte non è semplice comprendere atteggiamenti e manifestazioni che non ci appartengono, ma credo che sia essendo presenti e sottoponendo alternative a chi è in difficoltà che si possa seminare e contemporaneamente apprendere. L’imposizione non mi appartiene. Quindi cerco di ascoltare e dare consolazione con i miei poveri mezzi e di offrire ciò che ho senza essere invadente, di fatto ricevo più di quello che do.

Il gruppo wup “Tutti per uno Caritas Monzuno” è stato creato per un aiuto reciproco, non sono presenti solo gli indigenti, ma anche persone che apparentemente non sono in stato di necessità, proprio per rimarcare che non esiste un “alto e basso”, ma che siamo tutti sulla stessa linea di necessità reciproca.

Ho cercato di non avere sprechi, in tutti i sensi, e di attivarmi per investire in modo da soddisfare le necessità. Ho dialogato con i servizi sociali del Comune e con tutte le persone che nel mio paese sono

volontarie disponibili, cercando di creare una rete di comunicazione.

Ho un buonissimo rapporto con Don Lorenzo sempre disponibile ad ascoltarmi e a cui faccio riferimento, chi si impegna con me si applica con devozione al suo compito ed è un valido interfaccia ed aiuto, quindi imparo anche da Claudio, Emanuela, Gabriella, Gianfranco, Gianni, Lidia, Ombretta (rigorosamente in ordine alfabetico) tutti presenti e attivi sul territorio prima di me.

2. Quali sono le “seti” che avete colto;

Apparentemente lavorando al Banco Alimentare la sete è quella di avere sostentamento materiale, ma dietro a questo, io vedo in alcuni la voglia di avere un appoggio, una comprensione che possa colmare una sete introspettiva, emotiva e spirituale. A volte non si aspettano il sorriso e l’abbraccio o il dialogo che gli offro.

3. Quali sono i “pozzi” a cui pensate di attingere;

Personalmente attingo e cerco prima di tutto di imparare io, di offrire quello che ho e di fare gruppo.

4. Quali suggerimenti potete offrire per il “Biennio del crescere”.

Io parto da “me”, cerco di evolvere nella fede, nello spirito, nel corpo e nella mente, in modo da essere il meglio di me stessa da offrire. Le idee per migliorare il mio servizio non mi mancano, ma sono tanto imperfetta.

Per quel che mi è stato offerto come percorso di crescita mi piacerebbe che gli incontri formativi fossero più incisivi rispetto agli ultimi che ho frequentato, ottimi quelli con Elisabetta sull’ ascolto a cui ho partecipato.

Cari saluti e buon lavoro

Pelliccioli Lucia

La Caritas di Monzuno

Lucia Pelliccioli, ormai da un paio di anni, fa parte, con grande impegno, della Caritas di Monzuno.

In quella veste, quando la Chiesa è stata aperta per la messa Domenicale, ha raccolto anche da noi delle cibarie da utilizzare nella distribuzione a chi ne ha bisogno. All'ingresso è permanentemente sistemato un tavolino con una cesta dove si possono portare i doni. Forse però non tutti sanno, di preciso, di cosa si occupa e com'è esattamente organizzata la Caritas. Qui di seguito, una nota di Lucia che spiega in cosa consiste la loro attività.

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). https://www.caritas.it/home_page/chi_siamo/00000038_Chi_siamo.html
A Monzuno ci sono parecchie persone e, in primis il nostro parroco Don Lorenzo, che hanno a cuore il concetto di carità inteso come l'amore a Dio come bene supremo e al prossimo per amore di Dio, e praticano questa virtù come stile di vita anche se non appaiono.

Basti pensare alle iniziative per sostenere l'asilo parrocchiale, a chi si è occupato della organizzazione, procacciamento e distribuzione del banco alimentare da quasi vent'anni e alle tante forme di volontariato presenti nel nostro territorio, inoltre allo scambio attivo con i servizi sociali del Comune. Io che scrivo sono l'ultima arrivata e, partecipando a vari incontri, ho potuto toccare con mano quanta buona volontà ci sia dietro ai progetti Caritas in corso.

“Fare comunità”, “Ascolto”, “Dialogo” sono strumenti per “seminare” affinché chi ha bisogno arrivi all'indipendenza. Come dice Don Matteo Prosperini Direttore Caritas: “Scopo della Caritas è che



La benedizione Urbi et Orbi del papa in tempo di pandemia.

non ci sia più bisogno della Caritas”. Assenza di giudizio e poca attenzione al proprio ego i punti di arrivo per chi è d'aiuto. In questo momento cerchiamo di fare questo attraverso la distribuzione di viveri alle persone che ne hanno bisogno, seguendo norme e regole che ci vengono dettate dagli organi competenti, ma anche tanto cuore.

Gli spazi sotto la canonica, che ci sono stati messi a disposizione da Don Lorenzo sono i locali idonei alla distribuzione, l'anno scorso sono stati distribuiti 254 kg di biscotti, 450 kg di farina, 1572 l di latte, 650 kg di riso, 720 kg di pasta, camion di frutta e verdura, e tanto altro che arrivava un po' da tutti noi.

Sono sicura però che il futuro ci prospetterà un coinvolgimento che renda il servizio a cui ci si dedica con convinzione e fede “di tutti” perché è così che mi sono sentita nella comunità di Trasasso/Monzuno, accolta e facente parte come se il mio strano cognome fosse tipico della zona, come se le mie radici fossero in questa terra, come se i ministri del culto (Don Lorenzo e Padre Bruno) mi prendessero per mano.

Aspettatevi notizie future dunque, perché i progetti sono in corso di elaborazione e siamo tutti necessari perché come dice la preghiera semplice di San Francesco “...È dando che si riceve...” ed io ho ricevuto moltissimo.

Bilancio Parrocchiale dell'Anno 2019

Entrate

Offerte lavori	2.735,00
Emil Banca lavori	2.300,00
Offerte Santissimo	2.258,50
Emil Banca Bollettino	1.500,00
Offerte Purgatorio	778,00
Benedizioni	540,00
Netto Cena San Martino	500,00
Cena estate	500,00
Offerte Candele	406,00
Offerte per Bollettino	245,00
Fiori	100,00
Affitto	50,00
Offerte per Cero	30,00

Totale Entrate 11.942,50

A pareggio 11.942,50

Uscite

Lavori Chiesa	-3.080,00
Bollettino Parrocchiale	-1.750,00
Bollette Enel	-1.460,85
Padre Bruno	-1.080,00
Tasse	-994,64
Lavori Canonica	-450,00
Candele	-270,00
Assicurazione	-197,95
Spese c.c banca e posta	-183,09
Spese Varie	-173,00
Befana	-165,00
Carità (missioni, lebbrosi e seminario)	-150,00
Messe	-140,00
Riscaldamento	-132,70
Curia	-85,68
Fiori	-50,00

Totale Uscite -10362,91

Maggiori incassi 2019 1.579,59

A pareggio 11.942,50

Spese straordinarie sostenute nel 2019

Restauro altare laterale Madonna del Rosa- rioe Battistero	-2.700,00
Demolizione Pozzo	-450,00
Pulizia Grondaie e riparazione tetto	-380,00

Totale spese straordinarie -3.150,00

Contributi totali Emilbanca 3.800,00

Il presepe a Trasasso: primato storico

Già nel 1959 Don Renato Bertocchi organizzava il concorso del presepe in famiglia, con ottimi risultati. Già allora Trasasso conquistò il primo premio nella sua categoria!

Nel concorso diocesano di quell'anno la parrocchia di Trasasso ottenne il diploma di 1° premio parrocchiale nella categoria A.

